

IL “NUOVO” MODELLO CONTRATTUALE DEVE ESSERE LA DEMOCRAZIA!

Lo scorso 22 gennaio CISL, UIL e UGL, insieme a vari sindacati autonomi, hanno firmato un accordo che definisce le nuove regole per i rinnovi contrattuali di tutti i lavoratori pubblici e privati (“*Accordo quadro per la riforma degli assetti contrattuali*”). La CGIL non ha firmato e ora chiede un referendum tra i lavoratori. I sindacati di base non sono stati nemmeno consultati.

IL NOSTRO GIUDIZIO E' TOTALMENTE NEGATIVO

Il **contratto nazionale**, con le nuove regole, non garantirà mai il recupero dell’inflazione reale e neanche di quella rilevata dall’ISTAT: infatti l’inflazione presa a riferimento sarà basata su un “*indice previsionale*” del tutto teorico e che non terrà conto degli aumenti dei prezzi di petrolio, gas e benzina. Gli “aumenti” e i recuperi dei differenziali di inflazione saranno spalmati su tre anni e non più su due (e per i dipendenti pubblici saranno rinviati al triennio successivo, nei limiti delle finanze pubbliche...). Per quanto riguarda i **contratti di secondo livello** (quelli relativi alla singola azienda o al singolo ente pubblico), ci sono milioni di piccole aziende dove per “debolezza” e “ricattabilità” della forza lavoro non esiste la contrattazione aziendale. L’accordo prevede che i contratti aziendali possano **peggiorare** la retribuzione e i diritti (orari, permessi, ecc...) stabiliti dal contratto nazionale, basterà che l’azienda dichiari di avere delle “difficoltà” per chiedere di non rispettare nemmeno il già “magro” contratto nazionale, e ciò sarà ancor più frequente in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando.

La **novità positiva** è che la CGIL ha deciso di non firmare questa “resa”, diversamente da CISL, UIL e UGL che ormai accettano supinamente il ruolo di un sindacato ridotto a collaboratore della controparte. Siamo contenti che la CGIL sostenga la necessità che siano i lavoratori e le lavoratrici a dire l’ultima parola sugli accordi, che non necessariamente la ragione è dalla parte della “maggioranza” delle sigle, che firmare gli accordi non è un bene a prescindere ma che è il contenuto che ne definisce la bontà o meno.

Secondo noi la CGIL stessa, in questi anni, ha preparato il terreno per questo ulteriore cedimento, firmando accordi e contratti, nazionali e locali, che non hanno certo salvaguardato retribuzioni e diritti dei dipendenti pubblici e privati. Del resto la necessità di cambiare il modello contrattuale che era in vigore dal luglio 1993 è stata sostenuta da tutti e 3 i sindacati confederali. Senza nulla chiedere ai lavoratori avevano infatti approvato lo scorso 12 maggio 2008, nel chiuso delle loro sedi, un documento unitario con le richieste a padroni e Governo, che già concedeva l’allungamento a tre anni della parte economica dei contratti e una serie di altre pericolose formulazioni che hanno consentito di arrivare a questo pessimo risultato (“*il potenziamento del secondo livello di contrattazione*”, “*la valorizzazione del merito*”, “*un concetto di inflazione realisticamente prevedibile*”).

Ma ora le recriminazioni non servono a nulla. Quello che serve, qui ed ora, è che la chiamata della CGIL alla mobilitazione e agli scioperi per contrastare il nuovo “accordo a perdere” sia fatta nella chiarezza dei contenuti e sia coerente con gli argomenti usati. Il referendum non è uno strumento da usare solo quando si è esclusi dagli accordi, deve essere un diritto di tutti i lavoratori e le lavoratrici da **praticare SEMPRE**. E' un diritto dei lavoratori e delle lavoratrici anche esprimersi sulle piattaforme con un voto vincolante, sul quale impostare poi le azioni di lotta. Questo è l’unico “modello” che conosciamo per rendere le lavoratrici e i lavoratori i veri protagonisti dell’azione sindacale. La richiesta di democrazia sindacale e di partecipazione deve trovare coerente riscontro anche al livello della singola azienda o del singolo ente, dove si devono promuovere e rivitalizzare gli strumenti rappresentativi di **TUTTI** i lavoratori e le lavoratrici, al di là delle singole sigle e degli apparati sindacali.



SdL intercategoriale - Brescia

via Sostegno, 8/c – 25124 Brescia

tel. e fax 030/224335 – cell. 338/4721505 349/4565968

sede.brescia@sdlintercategoriale.it – www.sdlintercategoriale.brescia.it

Alcune idee per uscire dal tunnel

LA POSTA IN GIOCO E' LA CONDIZIONE DI VITA ATTUALE E FUTURA DI TUTTI I LAVORATORI E DELLE LORO FAMIGLIE, NON SOLO IL DESTINO DELLA CGIL

Il governo ed i padroni vogliono uscire dalla crisi caricando il fardello sulle spalle dei lavoratori e per far questo hanno capito che non gli serve più la copertura retorica confederale di CGIL, CISL e UIL del 1993 o quella di fine anni '70 e '80 che chiamava ai sacrifici. E' già stata consumata a spese dei lavoratori e dei pensionati. Ora siamo all'assalto diretto: si toglie e muti! Ringraziare e servire. La politica è la stessa ma la crisi nel frattempo si è ulteriormente aggravata ed i sacrifici o la pseudo-meritocrazia confederale non hanno risolto i problemi.

L'UNITA' DEI LAVORATORI PUBBLICI E PRIVATI E' UN OBIETTIVO DA PERSEGUIRE

Ma non può limitarsi ad una convergenza momentanea, deve essere rafforzata, fatta crescere, bisogna convincere i lavoratori stessi che l'unità conviene. L'intercategorialità va ricercata. A quando assemblee pubbliche in cui siano chiamati a partecipare lavoratori pubblici e privati?

DISOCCUPAZIONE, SALARI IN CALO VERTICALE, SERVIZI PUBBLICI IN FASE DI SMANTELLAMENTO: LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI SUL TAPPETO RICHIEDERÀ' UN IMPEGNO DI LOTTA STRAORDINARIO DA PARTE DEI LAVORATORI

Perché questo accada si dovrà ridefinire un patto di fiducia fra i lavoratori e chi li rappresenta, ma soprattutto si dovrà ampliare la **partecipazione responsabile**. Non si potranno fermare le politiche reazionarie che avanzano se prevarrà la delega ad altri, la passività, la rinuncia, il perseguimento dei propri interessi individuali o di piccoli gruppi o categorie. Serve un ripensamento individuale e collettivo sul come stare attivamente nei luoghi di lavoro. Altrimenti avremo quel che abbiamo visto negli ultimi 25 anni: la progressiva rinuncia a promuovere una partecipazione attiva dei lavoratori (si pensi allo stato comatoso della nostra RSU del Comune di Brescia) e politiche rinunciarie da parte delle classi dirigenti sindacali.

LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI SI PROMUOVE:

- informandoli costantemente in modo che possano decidere ciò che vogliono fare;
- rinunciando alle trattative di palazzo senza testimoni;
- utilizzando gli organismi rappresentativi di tutti i lavoratori per scomporre le solite logiche di organizzazione;
- valorizzando le azioni di tutti i lavoratori che non si rassegnano a questo nuovo corso, siano essi delegati sindacali o singoli lavoratori, a qualunque sigla sindacale appartengano;
- scioperando su piattaforme approvate dai lavoratori e rinunciando a dare il nome di vittorie a delle sonore sconfitte.



SdL Intercategoriale - Brescia

via Sostegno, 8/c – 25124 Brescia

tel. e fax 030/224335 – cell. 338/4721505 349/4565968

sede.brescia@sdlintercategoriale.it – www.sdlintercategoriale.brescia.it